

L'accusa dei pm su Glovo: paghe da fame per 40 mila rider

La Procura di Milano: retribuzioni sotto la soglia di povertà

- L'atto giudiziario - Foodinho srl, la società italiana che gestisce le consegne di Glovo, è stata messa sotto controllo giudiziario
- Le accuse - La società - che respinge ogni addebito - è accusata di aver sfruttato i rider, cioè i fattorini che si occupano delle consegne
- Il «caporalato» - Foodinho e il suo amministratore unico, lo spagnolo Oscar Pierre, sono indagati per sfruttamento del lavoro

Corriere della Sera 10 Feb 2026 di Luigi Ferrarella Querzè



(foto di Michael Nguyen / Nurphoto / Afp) **Consegne Un rider di Glovo mentre consegna il cibo con la sua bicicletta elettrica per le vie del centro di Firenze**

Ciclofattorini pagati 2,50 euro a consegna, «sotto la soglia di povertà e in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione», scrivono i pm. La Procura di Milano ha deciso di indagare per caporalato «Glovo», con la Foodinho srl che è finita sotto controllo giudiziario. Sono 40 mila i rider sfruttati.

In teoria sono lavoratori a partita Iva, che solo quando desiderano si rendono disponibili a consegnare in bici il cibo di Glovo, nel tempo che vogliono ritagliarsi per questo «lavoretto» con il quale arrotondare le proprie entrate.

In pratica, ricostruisce invece la Procura di Milano, sono ciclofattorini (per lo più stranieri in condizioni

di bisogno) subordinati di fatto a un datore di lavoro molto particolare, la app di Glovo: che li eterodirige digitalmente, li paga in media 2 euro e 50 centesimi a consegna, li traccia secondo un punteggio di accettazione e puntualità, li sprona a fare più in fretta se li vede in ritardo sulla tabella di marcia, e se li vede fermi li incalza per chiedere il motivo.

Foodinho srl, la società che gestisce la piattaforma Glovo di consegna a domicilio di cibo, ieri è stata messa in «controllo giudiziario» dal pm Paolo Storari, secondo il quale «sfrutta la manodopera» (40.000 ciclofattorini in Italia e 2.000 solo nell'area di Milano) perché, «approfittando dello stato di bisogno dei riders», li paga «fino all'81% meno della contrattazione collettiva e fino al 76% meno della soglia di povertà», parametrata (attorno ai 1.245 euro al mese per 13 mensilità) su indicatori come il reddito di cittadinanza, la cassa integrazione, la nuova assicurazione sociale per l'impiego, e l'indice di povertà Istat: retribuzione contrastante con l'articolo 36 della Costituzione, cioè «sicuramente non proporzionata né alla qualità né alla quantità del lavoro» e non in grado di «garantire una esistenza libera e dignitosa».

Il controllo giudiziario, cioè la nomina di un amministratore giudiziario (Andrea Adriano Romanò) che non sostituisce ma affianca i vertici dell'azienda, è disposto quando c'è da interrompere una situazione di ritenuta illegalità ma l'interruzione dell'attività imprenditoriale potrebbe comportare ripercussioni negative sui livelli occupazionali o sul valore del gruppo.

Sarà dunque l'amministratore giudiziario a dover regolarizzare le «situazioni deliberatamente ricercate ed attuate» da Foodinho srl (indagata come società, al pari dell'amministratore unico spagnolo Oscar Pierre Miquel) in «una politica di impresa che rinnega esplicitamente le esigenze di

rispetto della legalità» teoricamente cristallizzate «nel modello organizzativo», invece «inidoneo a garantire che si verifichino pesanti sfruttamenti lavorativi riconducibili alla fattispecie penale dell'articolo 603».

Cioè al reato di caporalato, che per i carabinieri del Nucleo Tutela Lavoro e per il pm vedrebbe la maggior parte dei ciclofattorini ricevere, a fronte di un impegno orario medio di 9/10 ore giornaliere per almeno sei giorni la settimana, un reddito netto annuo sotto soglia di povertà

per uno scostamento medio di circa 5.000 euro annui, con casi di scostamenti superiori anche a 12.000 euro.

Il volume potenziale dei lavoratori in gioco - 40.000 - nel caso di Glovo è enorme se solo si considera che sinora, a seguito di analoghe inchieste condotte in Procura a Milano dal pm Storari, 36 società hanno internalizzato 52.470 lavoratori (secondo i dati Inps) prima in balia di società-serbatoio: esito ben più significativo del pur rilevante incasso per lo Stato, determinato dal fatto che collateralmente le aziende (soprattutto della logistica, della vigilanza privata, della grande distribuzione e dell'alta moda) abbiano inoltre saldato i propri conti con il Fisco per 1 miliardo e 72 milioni di euro.

Il controllo

- Foodinho è una società italiana fondata nel 2015 ed è interamente controllata da Glovo
- Il capitale di Foodinho è detenuto da Glovoapp23 SA, società con sede a Barcellona, di cui l'83% delle quote appartiene al gruppo tedesco Delivery Hero
- Nessuna delle società controllanti è coinvolta nell'indagine della Procura di Milano
- Il controllo giudiziario è un provvedimento con cui viene nominato un amministratore da affiancare al management di una società, e serve a interrompere una situazione di illegalità e correggerla

«Trattati come numeri. Se ci rubano la bici, spese a carico nostro»

I verbali: geolocalizzati e connessi fino a 12 ore al giorno

- Corriere della Sera 10 Feb 2026 L. Fer. Iferrarella@corriere.it

Arrivano da Pakistan, Bangladesh, Nigeria, hanno permessi di soggiorno in bilico, alloggi di fortuna, famiglie a cui tentare di mandare qualche quattrino in patria. Ed è forse la prima volta che qualcuno (in questo caso i carabinieri mandati dalla Procura) li ascolta: 41 deposizioni di ciclofattorini Glovo, che, combinate allo studio dell'architettura informatica della piattaforma, ieri concorrono al controllo giudiziario di Foodinho srl. Racconti spesso intercambiabili, nomi diversi ma meccanismi identici. Ahmed: «Mi sento un numero per la piattaforma. E se mi rubano la bici o la batteria, tutte le spese sono a carico mio». Hassan: «Uso una bicicletta elettrica che ho acquistato io, ricevo in media 2 euro e 50 centesimi a consegna, con incrementi legati alla distanza o ai fine settimana e penalizzazioni in caso di ritardo, circa 10/15 consegne al giorno con punte anche di 20/25 percorrendo tra i 50 e 60 km., rimango collegato all'app per circa dodici ore al giorno dalle 10 alle 22». Muhammad: «Sono costantemente geolocalizzato con il gps, se sono in ritardo Glovo mi chiama per sapere perché sono fermo o perché non sto consegnando». Suman: «Il rifiuto degli ordini o i ritardi peggiorano il ranking e comportano la ricezione di meno ordini». Abu: «Non scelgo né ristorante né cliente, non esiste alcun contatto umano, tutto è gestito dall'app, non ricevo informazioni preventive sulla paga, il compenso medio è 3 euro a consegna e il guadagno mensile da 900 a 1.200 euro». Ali: «Sono costretto a fare questo lavoro per sopravvivere, abbiamo anche scioperato ma non c'è stato alcun miglioramento». Samson: «Vorrei solo che la mia paga fosse un po' più

Le penalizzazioni Ci sono penalizzazioni in caso di ritardo Faccio circa 10/15 consegne al giorno alta, anche in considerazione del fatto che siamo esposti al freddo e alla pioggia, è faticoso». Khan: non ho ancora il permesso di soggiorno e non riesco a trovare un altro lavoro, pago 300 euro al mese per un posto letto nella stanza dove vivo con altre tre persone a 35 km da Milano, spendo 200 euro al mese per prendere il treno, mando 300 euro al mese a mia madre in Pakistan».

Per ironia della sorte, senza che all'epoca si sapesse, a metà gennaio il general manager per l'Italia del gruppo che fattura 255 milioni l'anno, ascoltato in una causa di lavoro sull'assenza di un archivio con i dati sui turni (indispensabili ai rider per provare a chiedere in Tribunale il riconoscimento del rapporto di lavoro subordinato o eterodiretto dal committente), rispondeva che «il nostro garante della privacy ci ha detto di cancellare tutti i dati e così è stato fatto». E come si chiama costui? «Non ricordo il nome del responsabile privacy».